homeni d'arme li trovarò bene e boni homeni, perchè si sarò vostro capitano voglio aver bona zente e non vil homeni come ne avete nel vostro campo, e non sono di quelli ch'è zà impauridi di poi la rota ebbeno. Io ho gran cuor e una optima fede, et Vostre Signorie vederà gli effecti. » Li fo ditto, per li savii, le zente d'arme haveano auto tre page, et però non bisogna toy di quelli homeni d'arme che zà avemo in campo. Rispose: « Signori, lassate far a mi che azo pratica dil mestier di le arme, et ve ne laudarete di me; si harete bene, me ne farete anche a me, » e con altre parole di simil materia dite se ne parlò.

Poi compito di lezer le letere, el Principe si levò e fece la relatione di quantò havia exposto eri domino Theodoro Triulzi venuto in Colegio insieme con el signor Bortolo, sicome ho notà di sopra, e non poté compir, perchè non se udiva, e la ugra li era casehata. Dove sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, andò in renga e compl di referir il resto, e quanto disse il signor Bortolamio quel zorno primo di la udiventia etc.

Fu posto, per i avogadori di comun sier Bernardo Bembo dottor, cavalier, sier Francesco Orio et sier Marin Morexini, che atento per domino Petro Pagnan, era scrivano a la camera di Brexa, fosse reneucià la dita scrivania a domino Marin Bizichemi da Scutari, però l'anderà parte ch'el dito Marin habbi in loco di dito officio il capetania' dil devedo di Brexa, over di Treviso, il primo vacante, *ut in parte*. Et balotata, non fu presa.

124* Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in Franza a sier Andrea Gritti procurator, e in caso sia partito, la mandi a la corte a chi è restato a nome di la Signoria nostra apresso la regia Maestà, et avisarli come saremo prestli con l'exercito nostro, qual è in hordine. Andoe in renga sier Gasparo Malipiero volendo contradir et fu fato venir zoso, perchè il Principe si levò e fe' certa altra relatione . . . Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, contradicendo, era da spazar prima il signor Bortolamio, perchè in celerità consisteva il nostro ben. Li rispose sier Antonio Trun procurator, e disse volemo doman spazar il signor Bortolamio, è stato ozi in Colegio poi dinar, e certa difficoltà dil piatto etc., e rispose a sier Zorzi Emo. Poi andò suso sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma; li rispose sier Antonio Grimani procurator. Poi parlò sier Francesco Bragadin el consier; li rispose sier Alvixe Pixani savio a terra ferma. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier zereha il campo et . . . Ultimo fo sier Alvise da Molin ma

non fo aldito; et cussì andò do opinion, sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin et sier Antonio Grimani procurator e altri nominadi, e di largo fo presa la opinion di sier Francesco Bragadin, et fo comandà grandissima credenza, e a le porte sacramentà el Consejo. Et veneno zoso a ore 24, nè fo leto le letere di Spagna.

In questo zorno, li do oratori di Polana andono a veder l'arsenal. Da matina vederano le zoie e torano licentia de la Signoria, et partirano la domenequa, ch'è il dì de Pasqua.

Ozi fo sepulto ai Servi il reverendo domino Thomà di Franceschi episcopo di Coron *olim* frate di dito hordine, qual morì sufraganeo a Udene, et il corpo portato in dita chiesa, fu fato le exequie ivi.

È da saper, in questi zorni andoe frate a San Francesco di la Vigna sier Matio Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, di età di anni . . . , el qual si vestite a San Francesco di la Vigna. Questo non è mexi do vene di Barbaria, ch'è anni 4 non si sapeva nulla di lui; si ritrovava merchadante de li a quando il nostro campo fo roto, et *etiam* lui fo retenuto da' mori.

È da saper, in la desputation fata ozi in Pregadi, è stà sopra una clausula si meteva in le letere si scriveva in Franza a requisition dil Papa, che si dovesse scriver al Roy levasse il Concilio si era principiato far in Franza. E li savii voleano scriver, quelli altri fuora dil Colegio non li parse, dicendo ancora non sapemo a che via vadi il Papa con nui; et però sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin intrò con lui e messe remover quelle parole si tratava di questo, et andò la parte, et di largo fo preso di rimuoverle; et per esser grande importanzia fo sacramentà el Consejo.

A dì 13. Vene l'orator dil Papa in Colegio con brevi dil Papa, auti per via di Fiorenza, zereha Mantoa, et una letera di Roma di suo fratello, di 8. 125

Veneno li oratori di Polana e tolseno licentia, e partirano poi doman; et andono a veder le zoie di San Marco.

Di Spagna, fo leto le letere di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, de Medina dil campo, di . . . Marzo fin 5 April; dirò poi il sumario.

Vene l'orator yspano, qual disse aver letere di Spagna, e il Principe li disse è certa di la trieva fata con Franza. Rispose lui orator che non era tanto streta che il suo Re, inteso la liga à fato la Vostra Serenità con Franza, che non la non possi romper. Disse sier Antonio Grimani procurator: « Adunca